

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2008)

Heft: 1

Artikel: 2½

Autor: Molo, Ludovica

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-133969>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

In principio colpisce la torre, unica torre che si staglia nel profilo cittadino dal lago, confrontandosi da un lato con un paesaggio straordinario, una scenografia di montagne e lago, dall'altro con uno spazio urbano in divenire.

Che cosa significa vivere in un palazzo in mezzo a tante persone? Una casa grande è una piccola città, in cui si accostano appartamenti di dimensioni diverse, adibiti ad usi diversi: spazi per vivere e spazi per lavorare. Ogni porta cela un microcosmo, un mondo di abitudini e usanze, un modo di vivere, che la penombra del corridoio centrale tipico della torre consente soltanto di intuire.

Attraverso una porta tra le tante si varca la soglia di un appartamento ad un piano basso sul retro, lontano dal lago verso la città cresciuta tutt'intorno informe ed anonima. Racchiude una piccola casa: un due locali e mezzo, adatto ad un single, un anziano, un inizio di vita a due e ad un salario medio. Eppure, anche senza la presenza spettacolare del paesaggio - lago e montagne - di fronte, alcuni accorgimenti, qualche piccola invenzione, lo rendono particolare.

L'atrio d'ingresso si affaccia su un piccolo balcone rientrante e diventa spazio - non corridoio - teso verso la città, ma protetto da inferriate, quasi a volerne contenere l'intimità. Il mondo esterno eterogeneo e casuale attraverso le inferriate verdine, che ne filtrano la presenza, assume una dimensione surreale, un carattere urbano generico, che solo la sagoma delle montagne in sottofondo pare ricondurre a luoghi noti. L'atrio centrale rappresenta quasi un fuori programma, un locale in più inconsueto, interpretabile, flessibile, un antro in cui si potrebbero svolgere attività diverse: mangiare, lavorare, leggere o soltanto transitare.

I due locali identici e interscambiabili - camera da letto o soggiorno - si situano dirimpetto ai due lati dell'atrio. Sono spazi bianchi, tranquilli, proiettati verso uno scorcio di vista e quindi sospesi. Possono contenere un letto, un divano e poco più. Tramite un'apertura ruotata di 45 gradi, si orientano verso il lago, che percepiscono come elemento territoriale a grande scala.

La cucina è uno spazio lungo e stretto, con pensili inclinati ad ante scorrevoli su un lato e un piccolo tavolo sull'altro. In fondo una finestra, una sola, guarda verso il quartiere sul retro, un'apertura nel muro affacciata su altre aperture nel muro, la vita degli altri nella luce serale.

In faccia, oltre l'ingresso, si trova il bagno, il luogo della cura del corpo dove tracce di un percorso individuale rimandano a ripetitivi riti quotidiani. L'assenza di finestre rende il locale umido e scuro. Che cos'è una casa? Abitare significa appropriarsi dei luoghi, sviluppare abitudini, inventare il quotidiano, elaborare un'arte di vivere fatta di gesti: cucinare, mangiare, riordinare, riporre gli oggetti, lavarsi, riposare, leggere, dormire, parlare. Una serie di materiali marca il passaggio da un locale all'altro: il parquet nelle stanze, i linoleum di colori diversi nell'atrio, in cucina ed in bagno, le mattonelle del terrazzino e trasforma una piccola casa in una successione di spazi adibiti a funzioni diverse.

Qual è, in definitiva, la qualità di questo due locali e mezzo? L'atrio che diventa abitabile e le due stanze che si proiettano verso un lago lontano, più immaginato che reale. Il controllo delle aperture eleva questo spazio abitativo, conferendogli una qualità che va oltre le modeste dimensioni. Ogni inquadratura è tematizzata e consente di tessere relazioni affettive con i luoghi. Il far crescere radici emozionali e significative richiede spazi flessibili, occupabili, trasformabili, da sperimentare con le diverse sensazioni corporali, spazi di cui l'individuo ha bisogno di appropriarsi per sentirsi a casa. E nell'appartamento, curato ma quasi banale, si insedia la vita

Poi, lasciandosi alle spalle un ambiente familiare si fa ritorno al corridoio, oscuro e misterioso, su cui si affacciano, vicinissimi eppur lontani, altri microcosmi abitati da individui sconosciuti. L'ascensore conduce ad un atrio luminoso, dove le numerose buca lettere paiono ricordare l'esistenza di un fitto alveare stanziato nella torre. E fuori finalmente appare il lago, mutevole e immutato, e il mondo all'improvviso si rivela più vasto.

* Architetto